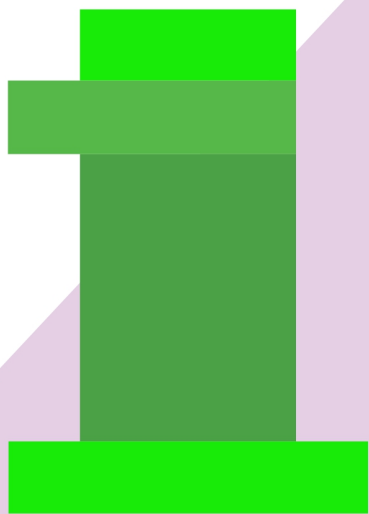


# ARTis

PERIODICO DEL

**LICEOARTISTICO** *malara* sulmona



**A N N I**  
DI ISTRUZIONE ARTISTICA

A.S. 2021/2022  
numero sette

Jackson Pollock  
Convergence, 1952



PUBLIO OVIDI NASONIS  
METAMORPHOSEON  
LIBER PRIMVS

*In nova fert animus mutatas dicere formas  
corpora; di, coeptis (nam vos mutastis et illas)  
adspirate meis primaque ab origine mundi  
ad mea perpetuum deducite tempora carmen!*

*Ante mare et terras et quod tegit omnia caelum  
unus erat toto naturae vultus in orbe,* 5

*quem dixere chaos: rudis indigestaque moles  
nec quicquam nisi pondus iners congestaque eodem  
non bene iunctarum discordia semina rerum.  
nullus adhuc mundo praebebat lumina Titan,* 10

*nec nova crescendo reparabat cornua Phoebe,  
nec circumfuso pendebat in aere tellus*

*ponderibus librata suis, nec brachia longo  
margine terrarum porrexerat Amphitrite;  
utque erat et tellus illic et pontus et aer,* 15

*sic erat instabilis tellus, innabilis unda,  
lucis egens aer; nulli sua forma manebat,  
obstabatque aliis aliud, quia corpore in uno*

*frigida pugnabant calidis, umentia siccis,  
mollia cum duris, sine pondere, habentia pondus.* 20

*Hanc deus et melior litem natura diremit.  
nam caelo terras et terris abscedit undas  
et liquidum spisso secrevit ab aere caelum.*

*quae postquam evoluit caecoque exemit acervo,  
dissociata locis concordia pace ligavit:* 25

*ignea convexi vis et sine pondere caeli  
emicuit summaque locum sibi fecit in arce;*

*proximus est aer illi levitate locoque;  
densior his tellus elementaque grandia traxit*

*et pressa est gravitate sua; circumfluus umor  
ultima possedit solidumque coercuit orbem.* 30

*Sic ubi dispositam quisquis fuit ille deorum  
congeriem secuit sectamque in membra coegit,  
principio terram, ne non aequalis ab omni*

*parte foret, magni speciem glomeravit in orbis.  
tum freta diffundi rapidisque tumescere ventis* 35

*iussit et ambitae circumdare litora terrae;  
addidit et fontes et stagna inmensa lacusque*

*fluminaque obliquis cinxit declivia ripis,  
quae, diversa locis, partim sorbentur ab ipsa,* 40

*in mare perveniunt partim campoque recepta  
liberioris aquae pro ripis litora pulsant.*

*iussit et extendi campos, subsidere valles,  
fronde tegi silvas, lapidosos surgere montes,*

*utque duae dextra caelum totidemque sinistra  
parte secant zonae, quinta est ardentior illis,* 45

*sic onus inclusum numero distinxit eodem  
cura dei, totidemque plagae tellure premuntur.*

*quarum quae media est, non est habitabilis aestu;  
nix tegit alta duas; totidem inter utramque locavit* 50

*temperiemque dedit mixta cum frigore flamma.*

[...]



editoriale]

**ARTis** è un giornale pluripremiato e, per ogni edizione, tutta la comunità scolastica del Liceo Artistico si mobilita perché la realizzazione del giornale rappresenta un momento di riflessione su tematiche di attualità sulle quali i ragazzi sono chiamati a lavorare in maniera interdisciplinare.

In questa occasione, all'impegno si aggiunge un po' di emozione e tanta responsabilità perché si tratta di un numero speciale che di fatto apre le celebrazioni per i 120 anni del Liceo Artistico Mazara.

Fin dalle prime pagine, si apre un percorso che si snoda tra passato e futuro attraverso la scoperta della famiglia Mazara, dei primi documenti che attestano l'Istituzione dell'antica Scuola di Arti e mestieri, passando per il progetto Michelangelo, fino ad arrivare alla trasformazione in Liceo.

Non manca uno sguardo al presente: i progetti in corso, fucina di idee e di creatività che i nostri alunni mettono in campo nei tre indirizzi, sono l'esempio della continuità didattica che ha portato alla crescita della nostra scuola e al conseguimento dei numerosi riconoscimenti nei concorsi nazionali. Nonostante le difficoltà derivanti dall'emergenza COVID, il Liceo non ha voluto rinunciare al suo numero di Artls che, rinnovato anche nella veste grafica, continua ad essere un punto di riferimento per tutti i lettori che possono apprezzarlo anche in formato digitale.

Sfogliando le sue pagine si intraprende un vero e proprio viaggio alla scoperta di una scuola straordinaria, in cui la bellezza, la creatività e la cultura si fondono.

Non rimane che augurare a tutti BUONA LETTURA!

*Caterina Fantuzzi*  
Dirigente Scolastico



## Una storia lunga 120 anni

“La Regia Scuola Professionale di Sulmona ebbe origine da un atto generoso del Barone Gentile Mazara, appartenente ad illustre famiglia sulmonese. Nel 1901 in occasione della nascita di Sua Altezza Reale la Principessa Iolanda di Savoia, egli emise una cospicua somma a disposizione del Comune per l'istituzione di una Scuola di Arti e mestieri”.

Questo è l'incipit del volume di Arrigo Borghesi, direttore della scuola nel 1937-1938, dal titolo “la Regia Scuola professionale Gentile Mazara di Sulmona, pubblicato nel 1941. L'autore ci racconta che il nobile cittadino, aveva avuto “agio di constatare” che le secolari gloriose tradizioni di Sulmona non erano affatto spente e che era ancora vivo il sentimento del bello. E continua: “È ancora viva la memoria di Michele De Grandis, che costruì una grandiosa ed elegante porta di ferro della Chiesa di San Filippo a Piazza Garibaldi. De Grandis ebbe come collaboratore Filippo Pantaleo, esperto tecnico e meccanico.

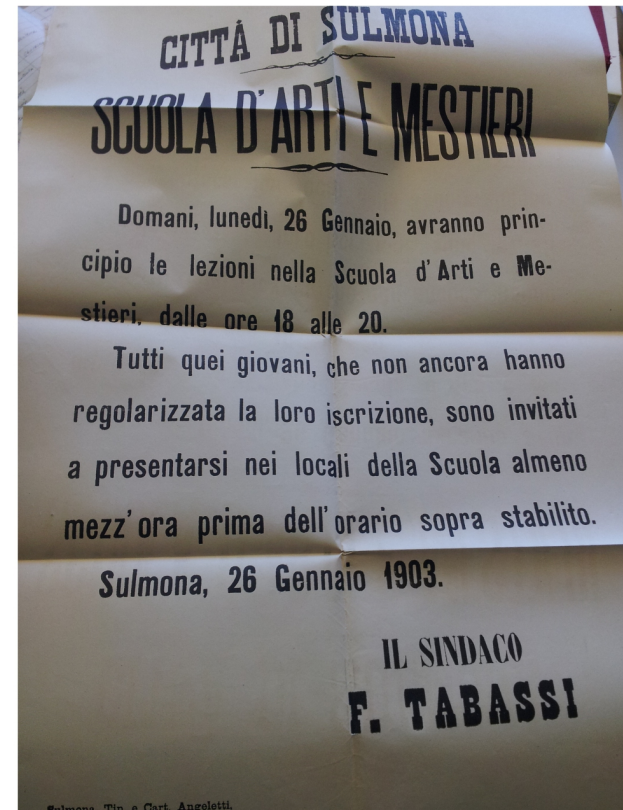
*Gli scalpellini trattavano la pietra con sicurezza, ornando prospetti architettonici con capitelli, mensole e cornici di sapore classico. Ricordiamo i fratelli Domenico e Filippo Giannantonio che eseguirono tutti i lavori in pietra da taglio della facciata del palazzo comunale di Sulmona, e Nazareno di Renzi, che scolpì le quattro statue esistenti sul fronte della Chiesa di Santa Maria della Libera in Pratola Peligna.*

*Nella seconda metà del secolo XVIII ebbe rinomanza l'intagliatore in legno Luigi Sabatini che scolpì un pulpito monumentale nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castel di Sangro. Intorno allo stesso tempo operava un altro intagliatore, Francesco Conti, che eseguì un'urna in legno per la chiesa Di San Rocco di Lama dei Peligni. Da quanto sopra si è ricordato si rileva che Sulmona offrì un ambiente favorevolissimo alla creazione di un Istituto che avesse lo scopo di disciplinare e migliorare le energie produttive già manifeste nel campo dell'arte industriale e di stimolare quelle latenti, ma soprattutto di formare l'operaio, fargli acquistare la coscienza del suo valore e della sua funzione sociale, appassionarlo al proprio lavoro, ispirargli fiducia in sé stesso e nella propria opera, renderlo capace, infine attraverso una opportuna preparazione teorica e pratica e un graduale potenziamento delle facoltà dell'ingegno e del braccio, di superare definitivamente se stesso e il metodo del suo lavoro”.*

La Giunta Comunale, con deliberazione del 9 agosto 1901 n. 1395, approvò all'unanimità la proposta della Istituzione di una Scuola di Arti e Mestieri, nominò una Commissione per la redazione di uno Statuto della Scuola stessa. Furono eletti a componenti della commissione il dott. Domenico Dorucci, l'avv. Achille Mazzara, il prof. Pietro Piccirilli e il rag. Davide di Salle.



Gentile Mazara  
Attilio Di Renzo



Lo Statuto fu approvato dal Consiglio Comunale il 22 Marzo 1902. In virtù del menzionato Statuto, la Scuola d'Arti e mestieri doveva comprendere quattro sezioni:

1. Falegnami e intagliatori
2. Muratori e scalpellini
3. Fabbri e meccanici
4. Pittori e decoratori

Le materie di insegnamento:

1. Disegno elementare
2. Disegno geometrico
3. Disegno geometrico applicato
4. Disegno architettonico
5. Plastica e sue applicazioni
6. Elementi di meccanica

Era previsto l'allestimento di un'officina meccanica per la lavorazione dei metalli, di un laboratorio per la modellazione della creta ed esercitazioni in lavori di stucco, cemento, cera e pietra, e di un altro laboratorio per l'ebanisteria e per l'intaglio del legno. La durata del corso veniva fissata in quattro anni, tre d'insegnamento scolastico ed il quarto di perfezionamento pratico nelle officine e nei laboratori.

La più bella manifestazione del favore e dell'entusiastica adesione incontrati dalla nobilissima iniziativa del Barone Mazara e della decisione dell'Amministrazione Comunale, si ebbe nello spirito di abnegazione dimostrato dal primo Direttore e dai primi insegnanti della Scuola, scelti fra maestranze locali: il Direttore accettò l'incarico e l'ottenne per cinque anni senza retribuzione di sorta e gli insegnanti si appagarono d'irrisori compensi.

Il primo corso ebbe inizio nel gennaio 1903 nei locali dell'Ex Convento di Santa Caterina in via Solimo.

Successivamente la scuola fu spostata al primo piano del palazzo della Santissima Annunziata. La scuola subì una serie di trasformazioni e i corsi da quattro furono portati a cinque, con le seguenti materie:

1. Ornato e decorazione pittorica
2. Disegno proiettivo, architettonico e di costruzione
3. Disegno geometrico elementare, aritmetica e geometria
4. Plastica
5. Italiano, storia e geografia

Si sopprime qualche materia del vecchio programma, per aggiungere le lezioni di aritmetica e di cultura generale. A ciascuno di questi insegnamenti fu proposto un professore e fu nominato un Direttore Incaricato, senza insegnamento.

Si provvide all'impianto di un laboratorio di falegnameria, stipetteria, intaglio intarsiato del legno, annesso nella Scuola, che fu collocato in alcuni vani di proprietà del Comune nell'ex Convento di Santa Chiara, a Piazza Garibaldi.

Gli iscritti nel primo anno di trasformazione, furono 116. Nell'anno scolastico 1908-1909 si provvide ad un aspetto definitivo dei laboratori di decorazione pittorica e di falegnameria e intaglio, che furono trasferiti nei locali a pianterreno del fabbricato del "Cuore di Gesù" in parte adibito a Scuola Elementare Femminile. Il laboratorio di Plastica, rimase nel palazzo della Santissima Annunziata.

Nei successivi anni migliorò il suo ordinamento si potette imprimere maggiore impulso al funzionamento dei suoi laboratori, tanto che partecipando alla Mostra Internazionale delle Industrie e del Lavoro a Torino nel 1911, riuscì a vincere una medaglia d'argento.

Nel 1912 la Scuola ebbe la sua sede definitiva, nell'intero fabbricato del "Cuore di Gesù". Nell'anno scolastico 1912-1913 si diede vita ad un nuovo laboratorio, muratori-stuccatori che il lavoro di falegnameria. Si introdusse la sezione scalpellini e si dette più importanza all'aritmetica e alla geometria nelle prime classi.

Nel 1922 la scuola fu denominata R. Scuola professionale "Gentile Mazara"

## Chi erano i Mazara? Una famiglia più storie

“Sull'origine di questa famiglia, corrono varie opinioni fra gli storici, perchè alcuni dicono che sia Normanda, venuta in Sicilia col Conte Ruggiero, altri nata nel medesimo Regno, resta il fatto che sia una famiglia antichissima”. I Mazara ricoprirono ruoli importanti all'interno della società del tempo Gentile Mazzara fu giustiziere degli Abruzzi nel 1332 un distretto amministrativo del Regno di Sicilia istituito nel 1233 da Federico II ed aveva come capoluogo Sulmona); Vincenzo Mazzara venne nominato presidente della Regia Camera della Sommaria nel 1759. Questa era un Organo amministrativo giurisdizionale e consultivo che operava all'interno del regime angioino e aragonese nel Regno di Napoli. In questa sede venivano esaminati i conti del Regio Tesoro. Nel 1807 questa camera venne sostituita dalla Regia Corte dei Conti istituita da Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore dell'imperatore Napoleone Bonaparte, Re di Napoli dal 1806 al 1808. Ad alcuni esponenti di questa famiglia vennero affidati i titoli di marchese di Torre dei Passeri (1744) e di barone di Schinaforte (1903). Questi titoli furono ereditati dal signor Cristoforo Mazara il quale fu educato nel conservare a pieno la tradizione e la virtù dei suoi predecessori. Egli nacque a Sulmona nel 1809 in una famiglia di condizioni agiate e nobili. Conseguì poi, la carriera di Possidente diventando Consigliere Provinciale dell'Aquila, Consigliere Comunale di Sulmona e Direttore della Pia Casa dell'Annunziata di Sulmona. Fu nominato Senatore nel 1863 nella categoria 21 del corrente Statuto Albertino *“Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria”* contribuendo ai movimenti liberali che seguivano quegli anni e tenendosi in buone relazioni con i più grandi patrioti. Inoltre, studiò il concetto di *“libera Chiesa in libero Stato.”* Nel 1878 si ammalò e sei mesi dopo morì. Altro grande esponente di questa famiglia fu il barone Gentile Mazara. Nonostante non abbia mai lavorato nei pubblici uffici di Sulmona, cercò comunque di dare un contributo alla crescita della città. Fra le opere a lui attribuite si ricorda: il potenziamento della stazione ferroviaria di Sulmona pensata come punto nevralgico; la donazione di fondi da spendere in opere pubbliche; l'istituzione della Scuola d'Arti e Mestieri. Proprio per via di questo suo attaccamento alla città, la sua morte fu fonte di gran dispiacere per tutta Sulmona, che vedeva in lui un uomo di grande gentilezza, intelligenza e capacità. Così si legge negli annunci funebri del Corriere Abruzzese (1876-1928)

*“Lunedì scorso, dopo breve malattia, cessava di vivere in Sulmona il Barone Gentile Mazzara, primogenito dell'on. Senatore Marchese Cristoforo. Egli è morto nel vigore degli anni, poiché da poco aveva compiuto il sessantesimo anno di età mantenendo un fisico sano e fortissimo.*





Stemma araldico  
famiglia Mazzara

*Di nobile e cospicua famiglia, tenne sempre alto il nome di essa ispirando i suoi atti alle migliori virtù come uomo privato; poiché mai volle occupare pubblici uffici. Ma non per questo si astenne dal cooperare con i migliori suoi concittadini insieme al compianto fratello Marchese Panfilo al progresso civile ed economico della sua diletta città natale. E quindi allorché si trattò di difendere gl'interessi di Sulmona in ordine alla importante questione ferroviaria che, risoluta, doveva farne il punto di comunicazione più importante dell'Italia centrale e del Mezzogiorno, egli contribuì con mezzi pecuniari rilevanti a sostenere l'agitazione sorta in quel circondario, agitazione della quale fu organo validissimo il giornale «Montecorno» appositamente fondato e che ebbe a direttore chi oggi su queste colonne ricorda con animo addolorato il defunto amico. Il Barone Mazara fu uomo di gran cuore e perciò proclive ad aiutare il prossimo colpito da incolpevole miseria: ma la sua beneficenza era intesa in un senso alto e tutto moderno; egli quindi donava il suo o per accrescere il patrimonio dei pubblici stabilimenti caritativi o per creare istituti che rispondessero alle necessità sociali presenti. Seguendo questo lodevole principio nell'occasione della nascita della principessa Iolanda ei destinava un fondo di 10 mila lire per l'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri, la quale è già sorta e s'intitola dal nome di lui. — Quale più degno monumento per il benemerito cittadino?.... È per questo che la sua morte è stata un lutto per tutta Sulmona. Imponenti e popolari sono riuscite le onoranze funebri a lui tributate mercoledì scorso. Di esse così han scritto al «Giornale d'Italia»: «I funerali del compianto barone Mazara sono riusciti imponentissimi per lo straordinario concorso di autorità e cittadini. Splendide e numerosissime corone, fra le quali spiccavano quelle della famiglia, dell'on. De Amicis, della Banca popolare. Pronunziarono discorsi il dottor Masciangioli, il sig. Lisio l'orefice Conti a nome degli operai sulmonesi, l'avv. Del Vecchio e l'avv. Alberto Salvi. Tutti i negozi per l'intero Corso Ovidio, al passaggio del corteo, erano chiusi con la scritta: «Lutto cittadino». Il figlio dell'estinto, circondato dai più intimi parenti, a capo scoperto, ha seguito il feretro del padre, commovendo gli astanti. Ai funerali hanno partecipato, venuti espressamente, gli on. De Amicis e De Renzis». Il «Corriere» che dalla sua fondazione si onorò dell'amicizia della famiglia Mazara, e che oggi ha a capo persona che dai fratelli Panfilo e Gentile Mazara, nei primi anni della sua carriera giornalistica, fu circondato di affetto veramente paterno, invia alla nobile Casa colpita di tanta sventura, l'espressione del più vivo e sincero cordoglio».*

*Fabiana Alberico, Norma Battaglini, Stefano Di Benedetto 4A*

## Per un'eredità i Mazzara persero la zeta

In questo numero di «ARTis» interamente dedicato ai 120 anni di storia della nostra scuola non potevamo non affrontare la curiosa questione del nome del nostro liceo: Mazara o Mazzara? Una z? Oppure due? Loghi e carte intestate sembrano non lasciare spazio a dubbi: una sola, è evidente. Eppure, a sfogliare documenti e a raccogliere un po' di pareri qua e là, risulta che la questione non sia così netta. A Sulmona viveva la nobile famiglia Mazzara, con due zeta. E allora questa z scempra da dove viene fuori? A dare il nome alla nostra scuola è stata un'altra famiglia o si è trattato di un errore di trascrizione poi rimasto agli atti? Per fare luce sulla questione, abbiamo intervistato il professor Fabio Maiorano, già docente del nostro Istituto, nonché giornalista, scrittore, socio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria ed esperto di araldica e di storia della nostra città. Riprendendo anche alcune pagine e documenti del suo libro, Il diario di Solimo, ci ha guidati alla scoperta di una questione di nomi assai interessante.

### **Professore, chi erano i Maz(z)ara? A quale periodo storico risale la presenza di questa famiglia in città?**

«I Mazzara (con due zeta, ndc) erano una famiglia nobile arrivata a Sulmona nel Trecento, con un certo Gentile Mazzara che ottenne un incarico regio, venne infatti nominato giustiziere dell'Abruzzo».

### **In origine il cognome della famiglia Maz(z)ara era scritto con una z o due? Noi possediamo una testimonianza, cioè la cappella dei Baroni Mazara, nel cimitero di Sulmona, dove già dal 1906 circa si usava scrivere questo cognome con una sola z. Ci sono attestazioni precedenti che affermano il contrario? Ciò è dovuto da un errore di trascrizione oppure si tratta di due famiglie diverse?**

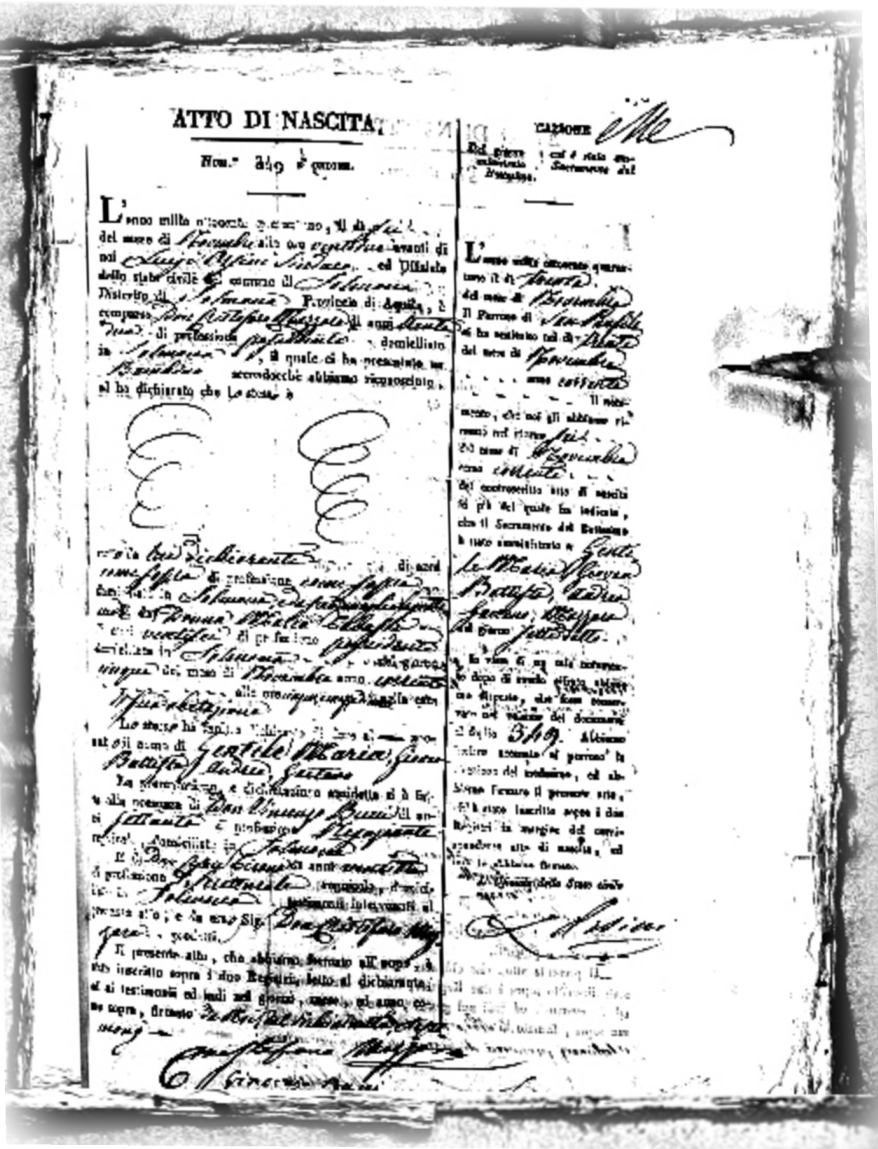
«È del tutto falsa la “voce” circa l'esistenza di una famiglia Mazara “con una zeta” e di una famiglia Mazzara “con due zeta. C'era, in origine, la sola famiglia Mazzara. La riduzione ad una zeta è in realtà dovuta ad un litigio familiare. Il terzo marchese di Torre de' Passeri, Vincenzo Beda Mazzara, nominò, con atto del 26 maggio 1862, come suo erede universale il nipote Panfilantonio, anziché il fratello, Cristofaro, padre di Panfilantonio. Questa scelta diede inizio ad un conflitto tra padre e figlio, che portò gli eredi di Panfilantonio ad abolire una “z” nel loro cognome per distinguersi dall'altro ramo della famiglia. Questo cambiamento non fu mai reso ufficiale, né risulta giuridicamente fondato: anche se negli atti di nascita dei discendenti di Panfilantonio è presente una sola z, si tratta solo di atto arbitrario. Nei registri di Stato Civile del Comune di Sulmona non è annotato alcun provvedimento che giustifichi questa “mutazione” da due zeta ad una. Per quanto riguarda la cappella baronale, non può essere presa in considerazione come documento, poiché i memoriali raccontano la storia da un punto di vista del personaggio a cui è dedicato il monumento, anziché la storia effettuale.»

### **Chi ha fondato il nostro liceo? In partenza il nome della scuola era “Mazara” o “Mazzara”?**

«La nascita della nostra scuola si deve al fratello di Panfilantonio, il barone Gentile Mazzara. Nei locali dell'ex convento di Santa Caterina, il 3 dicembre 1902, il nostro liceo nacque sotto il nome di “Regia Scuola d'Arte e Mestieri” con due scopi diversi: quello di festeggiare la nascita della Principessa Iolanda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III, avvenuta nel 1901 e quello di formare giovani artisti e artigiani. Gli indirizzi presenti erano diversi: falegnami e intagliatori, scalpellini e muratori, fabbri e meccanici, pittori e decoratori. Il 17 giugno 1952 fu posta la prima pietra della nuova sede, quella attuale, in via Silvestro di Giacomo, inaugurata nel 1956. Agli inizi degli anni Sessanta, la scuola è diventata “Istituto d'Arte”, e poi, “Liceo Artistico” nell'anno scolastico 2010-2011.

Fu intitolata nel 1904 al nome di Gentile Mazzara, che aveva messo a disposizione del Comune una cospicua somma di denaro per l'istituzione della scuola. Sulle carte intestate e nel nome del Liceo gli andrebbe restituita la sua doppia z: i suoi atto ed estratto di nascita ce lo dicono chiaramente. Il cognome era scritto con due z e queste dovrebbero essere ripristinate anche su tutte quelle iscrizioni e in tutte quelle intestazioni che portano il nome della nobile famiglia sulmonese, a cui solo una bega ereditaria portò via una zeta.»





**COMUNE DI SULMONA**  
 PROVINCIA DI L'AQUILA  
 RIPARTIZIONE III - SERVIZI DEMOGRAFICI  
 ESTRATTO PER RIASSUNTO DAI REGISTRI DEGLI ATTI DI NASCITA  
 Atto n. 349 - Parte - Serie - Anno 1841

Dal registro degli atti di nascita di questo Comune, anno — parte — serie e numero  
 sopra indicati, risulta che:

il giorno CINQUE del mese di NOVEMBRE  
 dell'anno MILLEOTTOCENTOQUARANTUNO  
 è nato/a in SULMONA  
 Cognome MAZZARA  
 Nomi GENTILE MARIA, GIOVAN BATTISTA, ANDREA, GAETANO  
 Figlio di Cristoforo e di Tabassi Maria  
 Sesso: Maschile

*A norma dell' Art. 3 del  
 D.P.R. 2.5.1957 n. 432*

**ANNOTAZIONE**  
 Ha contratto matrimonio con Sardi de Letto Angiola il 09.07.1867 a Sulmona.

Per estratto dall'originale, ai sensi degli artt. 106 e 108 del D.P.R. 3 novembre 2000 n.396.  
 Si rilascia in carta libera a norma della Legge 405/1990 art. 7 comma 5.  
 Sulmona, 21 GIU 2004

N.4435 Registro certificati

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE  
*(Maria Grazia Troia)*  
*Tabassi Maria*

## La nuova sede

Nel 1950, in tutte le regioni di Italia fu previsto un Istituto d'arte. Il Consiglio dei professori regionali propose la candidatura della città di Sulmona per l'Abruzzo. La loro proposta venne appoggiata da tutto il Consiglio Comunale. Il Ministero prese in considerazione la richiesta, ma per darne seguito ci fu la decisione, anzi la subordinazione alla costruzione di un nuovo edificio. Esattamente nel 1952 iniziò la costruzione dell'edificio scolastico, oggi sede del Liceo Artistico. Nel 1953 si formarono nove classi: tre primi, due seconde, due terze, un quarto e un quinto.

Le materie di insegnamento erano così divise: Disegno professionale, Disegno geometrico, Disegno ornato, Plastica, Tecnologia, nozioni di Stile dell'Arte, Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Religione, Educazione Fisica.

Le sezioni erano, invece, così definite:

- Arte dei metalli;
- Arte del legno;
- Pittura decorativa

Dopo circa cinquant'anni dalla nascita nella scuola, si insediò un nuovo direttore, il Professore Omero Taddeini, artefice della trasformazione da Scuola d'Arte a Istituto Statale d'Arte. A lui si deve anche la trasformazione della sezione "Arte del legno" in "Architettura e Arredamento".

Il Professor Taddeini organizzò la partecipazione a molte mostre, anche alle più importanti mostre nazionali e internazionali, come la "Mostra internazionale di oreficeria" di Vicenza, dove il nostro Istituto d'Arte ricevette il primo premio con una spilla in oro realizzata dagli allievi di "Oreficeria".

Un'altra manifestazione molto importante fu la "Mostra internazionale di Ceramica" a Mosca, per la quale furono scelti i lavori dell'Istituto d'Arte di Sulmona.

Il 3 ottobre 1956, il consigliere comunale Luigi Santorini propose al consiglio comunale l'istruzione del sesto corso della scuola d'arte, con lo scopo di ottenere la trasformazione della scuola stessa in Istituto d'Arte, ponendo a carico del comune la spesa del funzionamento del primo anno con una cifra di settecentomila lire. La proposta venne accettata dal consiglio e il 21 gennaio 1957 fu istituito il sesto corso. I programmi di insegnamento vennero formulati dai docenti, tenendo conto di quelli adottati in altre sedi. Gli alunni che avevano una buona media (dal sette in su) vennero anche premiati con dei diplomi e premi in denaro di mille e duemila lire.

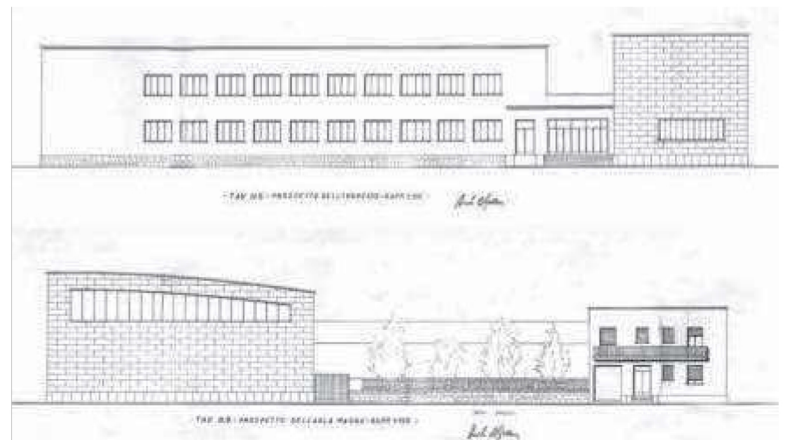
Ilaria Bernabei 1A



Prospettiva progetto esecutivo  
D. Gazzani



Cantiere costruzione scuola



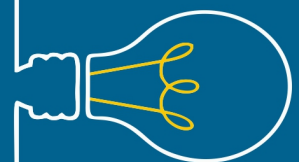
Prospetti progetto esecutivo  
D. Gazzani

## Trasformazione nell'ottica della innovazione!

Da Istituto d'Arte a Liceo Artistico, lunga è la strada che ha ridisegnato l'istituzione scolastica cittadina.

A raccontarcela è stata il **prof. Sergio Berardi** che ha insegnato nella nostra scuola come docente di Architettura a partire dal 1983. Durante il suo lungo periodo di docenza, il "Mazara" è cambiato radicalmente: "Le vere origini della nostra scuola risalgono a 120 anni fa" ci racconta, "nata per evolvere la città e le sue capacità intellettuali, era una scuola orientata sulle Arti e sui mestieri, quindi che si concentrava sulla pratica riguardante il lavoro, ecco un po' come il Bauhaus: una scuola d'arte nata in Germania nel 1919 che aveva tentato di colmare le disparità sociali attraverso il design, progettando oggetti che potessero migliorare la vita delle persone. Questa scuola, un po' come la nostra, nasce con il nome di "Scuola d'Arte e mestieri". Si concentrava principalmente sull'aspetto pratico, tentando però di far entrare il ragionamento dell'arte all'interno delle produzioni artigianali. Così allo stesso modo è stato concepito il "Mazara", restando tale fino al passaggio da Istituto d'Arte a Liceo Artistico. Il Liceo Artistico, così come oggi è concepito, esisteva già nelle città più grandi. A Sulmona, prima del 2007, fu introdotto un corso sperimentale chiamato "Corso Michelangelo" che ha segnato un po' lo spartiacque tra Istituto e Liceo. Con questo corso venne introdotta la disciplina della Filosofia, modificando il piano di studi per trasformarlo in un percorso che avrebbe poi portato lo studente ad una maturità artistica, diversa rispetto a quella precedente, quando si parlava di diploma di arte applicata. "La differenza principale" continua il professore, "tra istituto d'Arte e Liceo Artistico era proprio in questa capacità di poter modificare l'approccio allo studio passando da una condizione di materialità ad una concezione orientata più a capire, ad avere un approccio intellettuale nei confronti delle cose. Ma come in ogni grande trasformazione e cambiamento, ovviamente ci fu chi oppose resistenza: molti ritenevano che si sarebbe perduta la cosiddetta manualità. Di fatto anche la digitalizzazione è stata in qualche modo screditata da molti, per via della paura di perdere le capacità manuali: quindi non è stato semplice! Prima l'Istituto d'Arte si concentrava sulla decorazione, adesso ponendo maggiore attenzione al contenuto, il Liceo Artistico ha portato alla riduzione della decorazione; l'architettura prima di altre ha cercato di perdere la decorazione come elemento proprio di arricchimento, cercando di valorizzare la forma elementare delle cose. Ne scaturisce una riflessione sul rapporto fra tradizione e innovazione. La nostra scuola è diversa dagli altri Istituti d'arte italiani, proprio per la sua innovazione. Il Liceo Artistico è stato non a caso citato in un testo di Bruno Munari, uno dei più grandi designer italiani, intitolato "Arte come mestiere", quando ancora la nostra scuola era un Istituto. Munari fa riferimento all'Istituto artistico di Sulmona mettendolo a confronto con altre esperienze del moderno: la nostra scuola verso la fine degli anni 70 ha iniziato a produrre oggetti che avevano un grande valore innovativo dal punto di vista del design, rivolgendosi però alla modernità, esattamente come il Bauhaus". A conclusione del nostro incontro, ho chiesto al professore se fosse soddisfatto di questi cambiamenti che si sono succeduti nel corso degli anni all'interno della nostra scuola: "Sono soddisfatto dei cambiamenti che ci sono stati" ci risponde, "sono stato uno di quelli che ha apprezzato sin da subito questa svolta, la manualità è importante certo, però se ad esempio un sarto non fosse bravo, non verrebbe fuori la sua opera, ma se lo stesso sarto non riuscisse a capire le generali mutazioni di gusto e cosa c'è dietro a determinati dettagli, quest'ultimo rimarrebbe un semplice artigiano. Un calzolaio può essere bravo, può fare il suo lavoro con grande dedizione (anche quello è importante) però ha il bisogno anche di possedere una capacità critica guardando l'arte, per fare un salto di qualità. Ecco, oggi il Liceo Artistico prepara gli studenti ad approcciare la realtà con uno pensiero critico che sicuramente li aiuterà ad affrontare qualsiasi percorso scelgano per il proprio futuro".

Francesca Del Castello 4A



## Lo sguardo al passato: alcuni artisti che hanno dato lustro alla scuola e alla città

### Attilio Di Renzo

Nacque il 1 gennaio 1907 a Sulmona. Fu docente titolare dell'Istituto d'Arte di Sulmona e insegnò in varie Accademie artistiche e letterarie. Essendo una persona dotata di molta fantasia, si dedicò alla scultura, alla pittura e anche alla poesia. In questo modo poteva esprimere sè stesso attraverso le arti. Con l'opera scultorea aveva modo di mostrare la magnificenza dell'uomo e delle sue più grandi passioni. Alcune delle sue sculture si trovano a Sulmona, in altre città d'Italia e anche all'estero. Allestì mostre personali a Sulmona, Pescara e Roccaraso e partecipò anche a vari concorsi d'arte fra cui la XX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1935 dove ebbe una "menzione onorevole". Morì il 6 febbraio 1980.

*Franca di Nardo 1A*

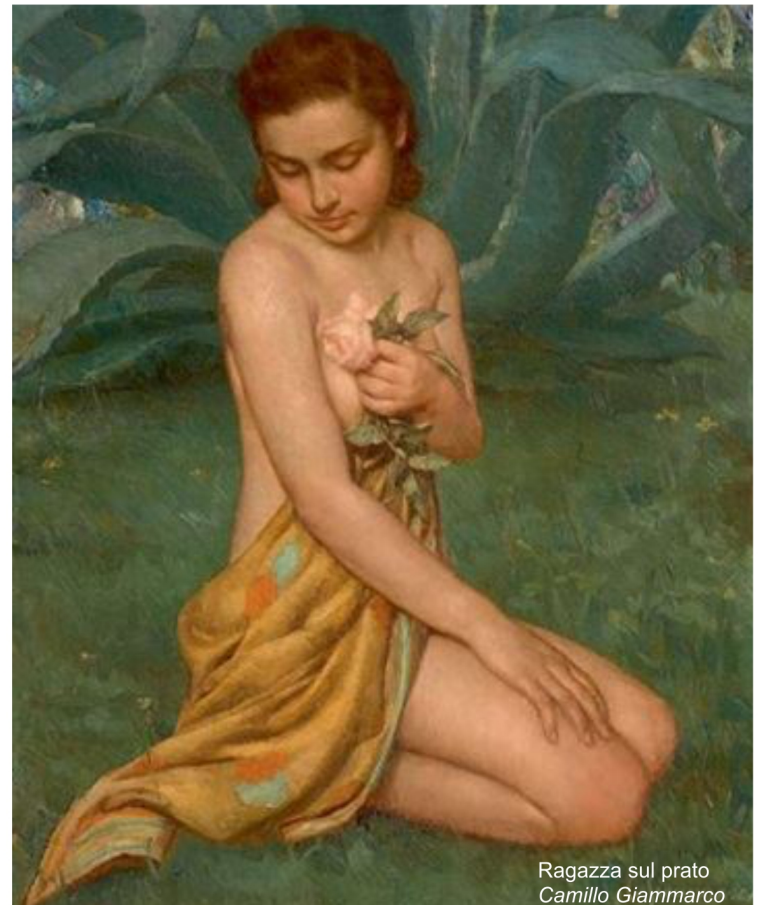
### Camillo Giammarco

Nacque a Sulmona il 9 febbraio 1896. Studiò presso la Scuola d'Arte e mestieri "Gentile Mazara", ottenendo dalla Direzione un premio annuale di Lire 10. Fin da giovane si dedicò alla composizione di nature morte, paesaggi, ritratti, nudi e composizioni religiose da cui si rileva una grande forza espressiva. Nelle composizioni religiose afferma il concetto che la vera arte sacra "per esprimere grande spiritualità deve essere tradizionale nella forma ma moderna nell'espressione". Ebbe particolare successo nella esecuzione di vari ritratti dipinti ad olio. Partecipò a varie mostre regionali e nazionali, tra cui la III Mostra Quadriennale Internazionale di Roma. Inoltre concluse i lavori di restauro, cominciati dall'amico e maestro Amedeo Tedeschi scomparso il 1924, delle volte della Chiesa della SS. Annunziata di Sulmona. Morì il 18 giugno 1946 a Pescara.

*Diego Gatti 1A*



Panfilo Serafini  
Attilio Di Renzo



Ragazza sul prato  
Camillo Giammarco

## Alfonso Rossetti

Alfonso Rossetti nacque a Sulmona il 13 ottobre 1867 e morì il 26 febbraio 1935. A Firenze frequentò l'Accademia di Belle Art, fu allievo di Teofilo Patini, seguì l'insegnamento di Michetti, Palizzi, Moretti e Smargiassi. A Napoli si dedicò, alla grande produzione di quadri e ceramica. Dipinse soprattutto scene di vita pastorale ed agreste. Le sue opere hanno in sé tanta spontaneità e immediatezza. Prima a Firenze e poi a Napoli, gli vennero insegnamenti dai quali prese a liberarsi, a poco a poco da ogni influenza esteriore, ed a conquistare, infine, una sua inconfondibile personalità. Tornato nel 1932 a Sulmona fu nominato insegnante di Ornato e di Pittura Decorativa nella scuola d'arte «Gentile Mazara» dove lavorò dal 23 novembre 1907 al 30 settembre 1932. Infine collaborò, con i suoi disegni, a vari giornali e riviste, tra cui «Illustrazione Abruzzese» diretta da Basilio Cascella.

*Sameera Abdiu 1A*



Paesaggio  
Alfonso Rossetti

## Giuseppe Bellei

Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte a Sulmona, sotto la guida di Alfonso Rossetti, Bellei frequentò a Roma la libera scuola del nudo in Via Margotta.

Qui conobbe gli artisti che a quel tempo lavoravano nella Capitale e partecipa a correnti di pensiero e di discussioni che si chiameranno Novecentismo, Futurismo, Metafisico e Neocubismo.

Fino al 1937 produsse opere scultoree di notevole impegno e valore. Tentò di soddisfare la sua interiorità che gli fu pace e tormento allo stesso tempo. Tornato a Sulmona mentre iniziava la sua vita di insegnante di plastica presso l'Istituto Statale d'Arte dove era stato allievo, maturò esperienze realizzando opere di vasto respiro che gli meritavano l'accettazione alla III Quadriennale di Roma (1939) alla Mostra Nazionale di Arte al Maschio Angioino di Napoli e ad altre mostre di rilievo nazionale. Nel 1960 abbandona la scultura e porta avanti il lavoro pittorico. Nel 1968 assume la direzione dell'Istituto d'Arte di Avezzano.

Nel 1991 al Premio Sulmona, nelle cui edizioni fu quasi sempre presente, gli venne attribuita la targa del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

*La Redazione*



Giuseppe Bellei

## Nino la Civita

Nacque a Sulmona il 2 marzo 1910. Sebbene suo padre, Ercole, fosse un rinomato sarto della città, Nino dimostrò subito un interesse per il mondo dell'arte tanto, che il padre lo fece iscrivere alla scuola d'Arte.

Qui, insieme a Giuseppe Bellei, anche lui futuro artista affermato, fu allievo dell'insigne maestro Alfonso Rossetti il quale ebbe cura di avviarlo alla lettura della realtà in chiave analitico-tradizionale, in ossequio ai canoni di quell'arte "sociale" di cui furono illuminati caposcuola Domenico Morelli e Teofilo Patini.

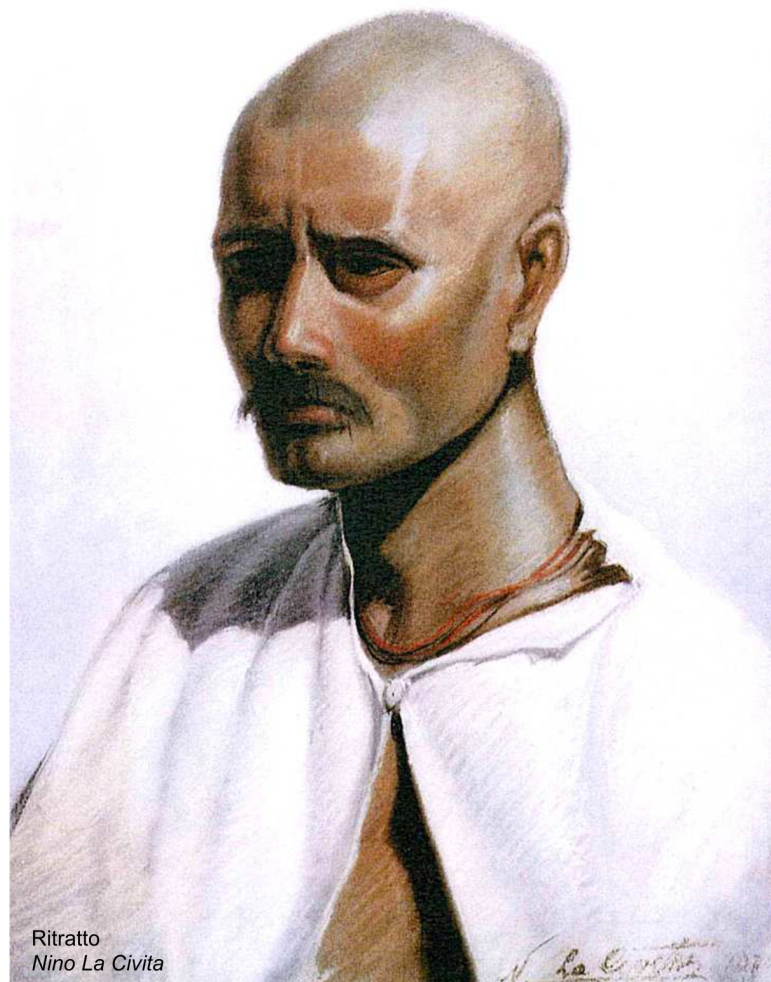
Dette da subito prova di grande attitudine, riportando ottime votazioni che lo spinsero a recarsi a Roma dove studiò alla Scuola di Arte Sacra del prof. Giuseppe Conti. Nella scuola della Capitale apprese la tecnica della pittura di carattere grafico e della pittura murale. A Roma entrò in contatto con la scuola del prof. Ballerini, e quando, nel 1937, questi si trasferì in India, lo volle portare con sé come suo migliore allievo. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale fu rinchiuso in un campo di concentramento come internato civile. All'atto dell'internamento gli vengono requisiti tutti i beni in suo possesso, tra i quali, oltre al materiale indispensabile al suo lavoro, 14 quadri a pastello con ritratti di "tipi dell'Himalaya" e 18 paesaggi indiani, tutte opere che non gli saranno più restituite.

La Civita rimase rinchiuso nel campo di concentramento ben sei anni, da giugno del 1940 a luglio del 1946 quando Padre Luca, missionario cappuccino di Firenze, suo compagno di prigionia, una volta libero ottenne di ospitare il compagno nel convento di Dehra-Dun col pretesto che l'artista avrebbe dovuto affrescarne la chiesa con un ciclo sulla vita di San Francesco.

Terminata la guerra tornò a Sulmona dove insegnò pittura all'Istituto d'Arte Mazara.

Morì a Sulmona nel 1972.

*Andrea Fasciani 1A*



Ritratto  
Nino La Civita



Paesaggio indiano  
Nino La Civita

## Italo Picini

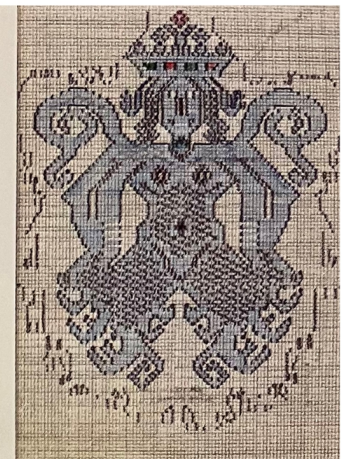
Picini è stato docente e Preside dell'Istituto Statale d'Arte di Sulmona nell'immediato dopoguerra, dove insegnò pittura, disegno e arte del tessuto. Dal 1976 al 1979 è stato titolare della cattedra di Tecniche espressive delle tradizioni popolari abruzzesi all'Accademia delle Aelle Arti dell'Aquila. Si è dedicato al recupero e al rilancio della tessitura artistica abruzzese e nel 1955 ha organizzato, su autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, una sezione dedicata all'Arte della Tessitura, coinvolgendo come insegnante la tessitrice pescolana Maria d'Eramo. A testimonianza di questo lavoro il libro *La tessitura artistica abruzzese* (Castelli, Verdone Editore, 2012) di Italo Picini. Ha partecipato ad importanti rassegne artistiche tra cui la XXIV biennale di Venezia nel 1948, le edizioni VII e IX delle Quadriennali di Roma (1951-1966) e diverse edizioni del premio Michetti.

Carlo Fabrizio Carli descrive così i motivi dell'ispirazione del pittore: «Per anni, Picini visitò d'estate i lavatoi pubblici, i mercati, le campagne abruzzesi, disegnando le donne del popolo intente nei loro durissimi lavori; disegni veloci, molto attenti al dato chiaroscuro, o bozzetti a tempera che, d'inverno, rielaborava in pittura ad olio o ancora a tempera nello studio sulmonese. Ciò che più stava a cuore a Picini erano, in realtà, dei valori formali... Ma presto l'interesse formale, mai freddo e astratto, lasciava spazio nell'attitudine del pittore alla partecipazione esistenziale, alla ribellione verso un destino privo di umano riscatto; alla solidarietà nei confronti dei ceti più esposti e fragili: le donne e i bambini in particolare. Davvero, nel caso dell'artista abruzzese, valeva l'antico adagio: "facit indignatio versus"; la ribellione si faceva pittura.» Il pittore è morto a Sulmona a 95 anni. Gran parte dei suoi dipinti è stata donata alla Provincia dell'Aquila, e sistemata in una mostra permanente presso il palazzo di via Mazara, nella pinacoteca a lui intitolata.

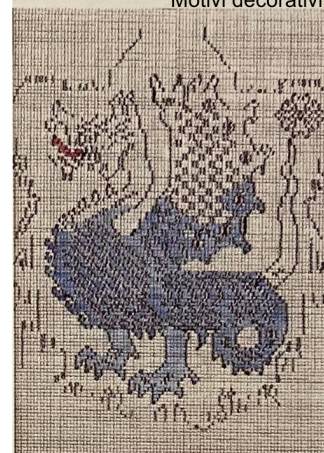
Francesco Casillo 1A



Carnevale a Sulmona  
Italo Picini



Motivi decorativi disegnati da Italo Picini



## Lo sguardo cosa fanno i m

Davide F

Oggi mi siamo calati nei panni di un giornalista ed ho avuto il piacere di incontrare Eleonora Critelli, ex studentessa del Liceo Artistico Mazara, oggi iscritta alla facoltà di Ingegneria ed Architettura dell'Università degli Studi dell'Aquila. Tanti sono stati gli spunti di riflessione che Eleonora mi ha lasciato, molti gli stimoli.

Il Liceo Artistico è una scuola senz'altro formativa, ricca di stimoli e nuove frontiere che, prima di entrarvi, sembravano remote e lontane. Una base portante solida, distinta dal mero compito di apprendimento, rafforza la capacità di avere un ottimo rendimento anche in caso di obiettivi futuri dalla differente lunghezza d'onda. Eleonora ci racconta di quanto la sua scelta universitaria, ad un occhio disattento, possa apparire discostante da un circuito scolastico come quello proposto da un Liceo Artistico, che spesso rischia di soccombere ad alcuni stereotipi sul proprio conto. Eppure non è stato così nel suo caso: una consapevolezza quasi più umanistica che di solo logico apprendimento si è rivelata una chiave aggiuntiva per aprire una porta rimasta chiusa per troppo tempo. Un'arma in più per uno studio dal rendimento elevato. Eleonora attribuisce grande merito alla curiosità: la virtù del porsi incessantemente quesiti, del mettersi in discussione, analizzando nel profondo le proprie capacità. Nonostante l'impronta scientifico-matematica dell'Università, il calcolo è stato affiancato da una parte di completamento acquisita, come ha avuto piacere di dirci Eleonora, nelle materie di stampo storico-linguistico. Non bisogna sottovalutare nulla, nessuna disciplina. Tutto, nel percorso potrà servire questo è il monito che lei ci lancia parallelismi fra i due mondi quello liceale e quello universitario: entrambi hanno un connotato inclusivo. La lettura di un libro in vista di una relazione con annesso voto non si discosta molto dalla comprensione testuale proposta nella disciplina di Lettere in un liceo. Oppure, l'utilizzo e la pratica di alcune tecniche pittoriche e plastiche manuali, che sembrano oramai desuete, in un mondo totalmente immerso in schemi digitali, si sono invece rivelate molto significative. All'università è frequente l'utilizzo di squadre, righe o anche acquerelli, i quali strumenti, senza una formazione "analogica" pregressa risulterebbero estraniati. La materia di trasporto per Eleonora è stata l'architettura: ampiamente trattata nel triennio conclusivo del Liceo Artistico "Mazara". L'architettura vista sotto l'aspetto ossequioso e rigido dell'università, risulta ai più come un timore. Imparare, per esempio, la programmazione di Autocad da soli, senza conoscenze acquisite, non è all'ordine del giorno. Va quindi attribuito forte merito al corpo docente specializzato e a tutti i mezzi messi a disposizione dalla scuola, nel triennio, a fine didattico come i PC, i laboratori di programmazione digitale ecc... Eleonora chiude la piacevole chiacchierata con alcune riflessioni del passato scolastico nel nostro Liceo, ricordandolo come una grande famiglia, un posto nel quale sentirsi sicuri, privi di giudizio e colmi di accoglienza, da parte di alunni e professori.

Con l'augurio di Eleonora Critelli di valorizzare questi cinque anni con amore e presenza, noi la ringraziamo con un caloroso abbraccio ed un enorme in bocca al lupo per il suo presente universitario e per il suo futuro lavorativo. Con uno sguardo ed il cuore sempre proiettati nel passato!





## o al futuro: nostri studenti

erri 2B



Giorgia La Lama è una ragazza alle prime armi con l'ambiente universitario; infatti frequenta il primo anno della triennale di Filosofia presso l'Università di Bologna.

L'amore per il pensiero si è sviluppato fra i banchi di scuola, proprio del nostro Liceo Artistico.

Giorgia attribuisce alla sua "vocazione" filosofica una collocazione temporale che corrisponde al primo anno di liceo: rapita probabilmente dalla sapienza dei docenti o da un'affine visione delle cose con i pensatori studiati, così come, parallelamente, dalla distaccata analisi della verità di questi ultimi.

L'interessante collegamento che Giorgia vuole far venir fuori è il seguente: ci sono gradi di somiglianza notevoli fra arte e filosofia. Anzi, presentano valori pressoché equiparati nel loro intimo distacco.

Ambedue stimolano la ricerca di un'unicità individuale, alla base della verità.

La filosofia raggiunge questo "privilegio" grazie alla propria sfera riflessiva: si pone domande e alimenta concetti, sino ad arrivare a delle risposte che generano ulteriori ricerche intrinseche.

In differente forma, anche l'arte attinge dal comune punto d'incontro: lo fa, forte della sensibilità che ne rappresenta la massima espressione.

Giorgia ci porta alla mente un estratto dal pensiero del filosofo tedesco Friedrich Hegel, il quale, dalla sua esperienza di vita e capacità di osservazione del mondo ha posto un limite intrinseco all'arte: espressione pura del vero, avvalendosi di sensibilità.

Un controsenso primordiale, che analizza in relazione questi due modi di interpretare le cose (appunto ciò che appare come reale e la sensibilità, valore in scala soggettiva)

Al termine del confronto con Giorgia si parla di futuro, spesso incerto e spaventoso per chi si lascia navigare abbandonando le redini del timone. Giorgia sembra invece volersi confrontare apertamente con il mare burrascoso, esternando il sogno che conserva nel cassetto: quello di entrare a far parte dell'insegnamento, lasciando a chi avrà in futuro modo e piacere di apprendere i suoi saperi una marcia in più per la formazione umana e il pensiero critico.

Perché al di là delle sterili imposizioni di massa e ai tristi stereotipi, un buon Liceo Artistico rappresenta innanzitutto un luogo, non solamente come ente fisico ma anche e soprattutto morale, per pensare al meglio, pensare oltre le barriere. Senza farsi mai del male.

Ringraziamo Giorgia La Lama per essersi aperta con noi ed aver messo a nudo aspetti spesso lasciati intendere fra le righe senza mai però venir fuori con il giusto merito.

Un grosso augurio ed in bocca al lupo!

## La vivacità del Mazara

Se cercassimo una parola d'ordine per descrivere il Liceo Artistico "Gentile Mazara" di Sulmona, senza dubbio questa sarebbe vivacità. Sono infatti già diversi gli eventi degni di nota che hanno visto la sezione Arti Figurative del liceo protagonista dall'inizio dell'anno scolastico 2021/22: la realizzazione di un murale e l'allestimento di ben tre mostre in aree pubbliche della città.

Il primo, ma solo in ordine cronologico, ha visto gli studenti e le studentesse delle classi terze, quarte e quinte impegnati, nelle prime settimane di settembre, nella realizzazione di un murale removibile dalle tutt'altro che modeste dimensioni su uno dei piloni del ponte Capograssi, all'interno del parco fluviale "Daolio". L'attuazione di questo progetto fa parte del più ampio

"Ri-generazione", un programma del polo liceale "Ovidio" di Sulmona, tra i vincitori del bando "Contrasto alla povertà e all'emergenza educativa" nell'ambito del Piano scuola estate 2021, promosso dal Ministero dell'Istruzione.

I ragazzi sono stati seguiti nella formazione, progettazione ed esecuzione dell'opera dall'artista di fama internazionale Alleg.

Il secondo evento che ha coinvolto il nostro Liceo è stata l'allestimento di un'esposizione sul tema della lotta contro la criminalità organizzata, tenutasi nei primi giorni di novembre all'interno dell'area espositiva "Spazio Pingue". Veri protagonisti dell'evento sono stati proprio i ragazzi che, oltre ad aver esposto i propri elaborati plastici, pittorici e plastico-pittorici, hanno avuto la possibilità di fare esperienza nell'ampio mondo dell'esposizione artistica, dimostrando inoltre la capacità di interagire con il pubblico presente all'inaugurazione.

Un terzo evento, infine, ha coinvolto la scuola nell'allestimento di due mostre in occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" all'interno del Cinema Pacifico di Sulmona, su commissione dell'Onlus La Diosa di Sulmona, del ristorante bistrot "BioNico" e del centro antiviolenza "La Libellula", nei giorni 25 e 30 novembre. Soggetto delle opere esposte è stata la donna, interpretata dagli studenti attraverso una moltitudine di punti di vista, dalla rielaborazione di eventi di cronaca giornaliera a rappresentazioni puramente concettuali.

Tutti i progetti hanno ricevuto un forte riscontro positivo da parte della comunità cittadina e non solo che ha saputo apprezzare la vulcanica attività e il grande impegno civile che contraddistingue la scuola e tutti i suoi indirizzi.

Raffaele Caliendo 5A

**IN NOME DELLE DONNE**

**25**

**NO VEM BRE 2021**

**SULMONA - CINEMA PACIFICO 18:30/22:30 (escluso)**

**IL LICEO ARTISTICO MAZARA DI SULMONA PARTECIPA CON OPERE VISIVE REALIZZATE DAGLI ALUNNI DEL FIGURATIVO**

Cristina Berardini	Giandomenico Donatelli
Ludovica Bubici	Michelle Del Boccio
Raffaele Caliendo	Maggie Giovani
Jussec Di Cioccio	Ginevra Leone
Aleida Di Gregorio	Rita Sciuillo
	Suresh Scudieri

**FESTIVAL CONTRO VIOLENZA**  
le giornate della consapevolezza VII edizione



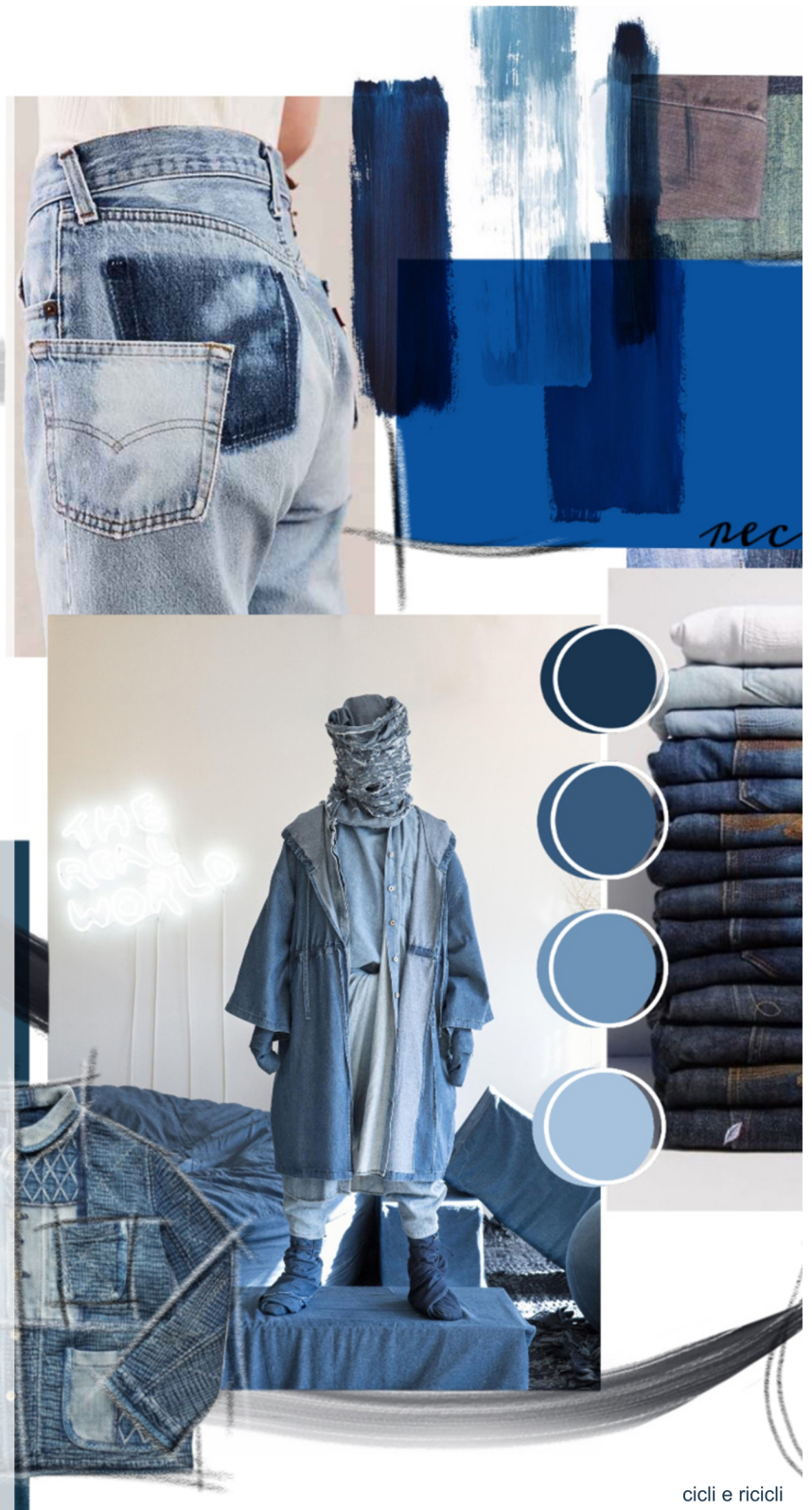
elaborazione del murales

## Oikos, gli abiti tornano a nuova vita

Ripensare un capo che non indossiamo più, dargli nuova vita, questo è l'intento del progetto "Oikos Art" sul quale sta lavorando nel corrente anno scolastico l'indirizzo Design della Moda. È uno scenario comune quella situazione in cui ci troviamo davanti al nostro armadio, indecisi su cosa indossare. C'è chi ha una scelta limitata e chi ha decine e decine di capi chiusi in un mobile, ma in ogni caso ci ritroveremo sempre indecisi e pronti ad acquistare un nuovo abito. Sarà la scelta giusta per noi e per il pianeta? Ha senso avere un guardaroba pieno ma allo stesso tempo vuoto? È possibile non aggiungere abiti nuovi ad abiti che già possediamo? È proprio da queste domande che abbiamo realizzato una nuova collezione dal titolo "Oikos Art", un'arte della rinascita applicata all'ambiente, al nostro territorio in particolare, pensata in un'ottica di sostenibilità. Lavorando sull'Agenda 2030 ci siamo chiesti: può la moda influire negativamente sul nostro pianeta? Beh, il mondo della moda occupa il secondo posto al mondo come settore più inquinante. Per questo da tempo si sta lavorando sul concetto del Riciclo, del riuso e del ReFashion, che consiste nel modificare un capo per reinventarlo, trasformandolo in qualcosa di diverso come un jeans che può diventare un abito da sera.

Da qui è nato il progetto Oikos che consiste in una collezione di abiti "rifiutati", nel senso che li rifiutiamo/buttiamo perché abbiamo cambiato taglia o non ci piacciono più perché passati di moda. Ai jeans, camicie, abiti lunghi o corti e maglioni destinati a rimanere chiusi in un cassetto, abbiamo regalato nuova vita con tagli, pieghe e cuciture e tanta creatività, fondendoli tra loro o dando loro totalmente una nuova forma. Un completo, ad esempio, composto da giacca e pantalone, è stato ricavato da vecchi jeans cuciti ad un bomber nero. O ancora, un abito da sera è stato creato utilizzando merletti, uncinetto tipici della tradizione locale. Stiamo lavorando ad una sfilata che sicuramente sarà virtuale, ma che riuscirà a trasmettere il messaggio profondo al quale è ispirato.

Rossella Amicosante 5B

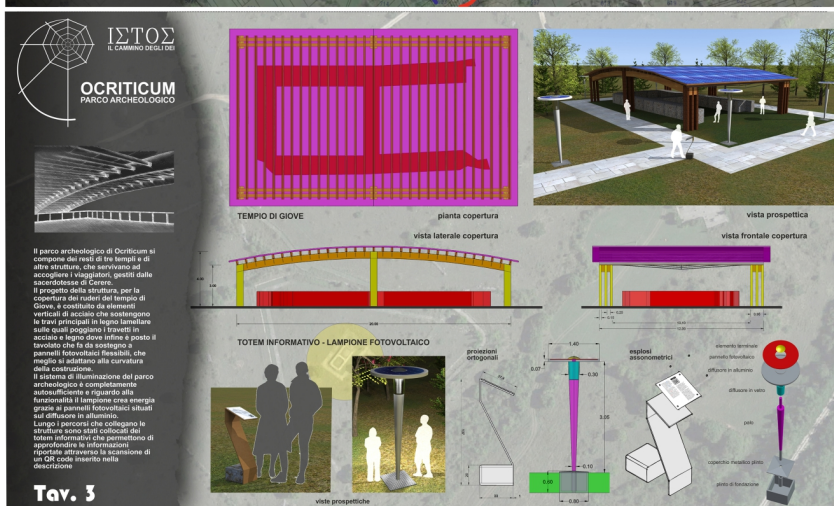
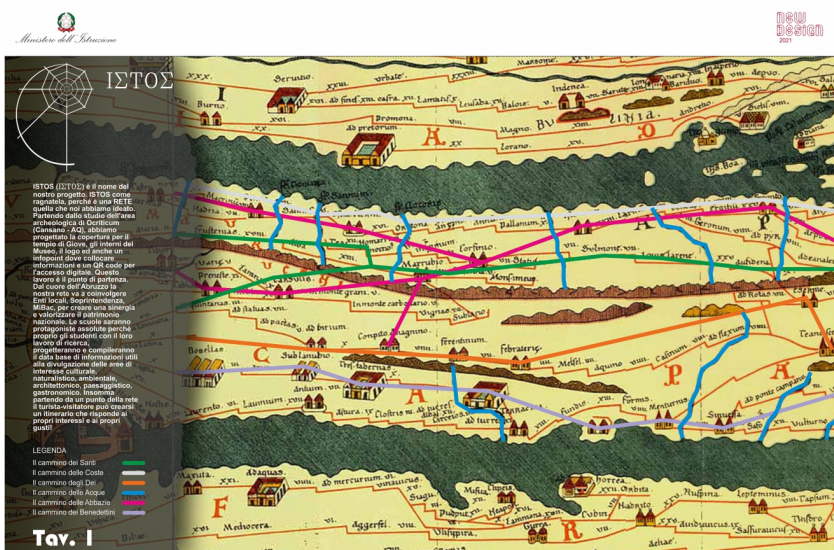


## ISTOS come ragnatela

La classe quarta dell'Indirizzo di Architettura, dallo scorso anno scolastico sta lavorando su un progetto che ha visto gli alunni coinvolti nello studio e nella valorizzazione del territorio di appartenenza. Tale lavoro è stato pensato anche come percorso di PCTO che ha consentito e sta consentendo agli studenti coinvolti di vivere esperienze importanti come la partecipazione alle iniziative della Biennale di Venezia che proprio nel mese di ottobre 2021 hanno visto tale progetto inserito tra quelli premiati a livello nazionale.

A raccontarci di cosa si tratta sono proprio i nostri alunni.

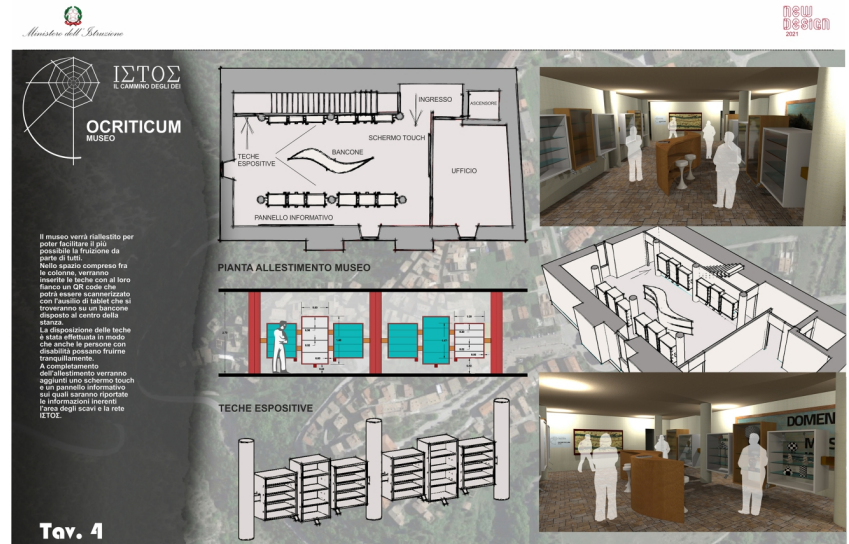
“ISTOS è il nome del nostro progetto. ISTOS come ragnatela, perché è una RETE quella che noi abbiamo ideato. Partendo dallo studio dell'area archeologica di Ocriticum (Cansano - AQ), abbiamo progettato la copertura per il tempio di Giove, gli interni del Museo, il logo ed anche un totem informativo che oltre alle informazioni su di esso riportato con un QR code le amplia grazie all'accesso digitale. Questo lavoro è il punto di partenza. Dal cuore dell'Abruzzo la nostra rete va a coinvolgere Enti locali, Soprintendenza, MiBac, per creare una sinergia e valorizzare il patrimonio nazionale. Le scuole saranno protagoniste assolute perché proprio gli studenti con il loro lavoro di ricerca, progetteranno e compileranno il data base di informazioni utili alla divulgazione delle aree di interesse culturale, naturalistico, ambientale, architettonico, paesaggistico, gastronomico. Insomma partendo da un punto della rete il turista-visitatore può crearsi un itinerario che risponde ai propri interessi e ai propri gusti! La classe ha individuato nell'area del parco archeologico di Cansano (località sita nella provincia di L'Aquila lungo l'antico percorso che collegava la valle peligna con il sannio) la possibilità di un intervento anche compatibile con lo sfruttamento delle energie rinnovabili e l'utilizzo di materiali ecosostenibili e riutilizzabili. Lo studio effettuato ha previsto: la creazione di percorsi pedonali all'interno del sito lastricati con pietra locale; lampioncini per l'illuminazione dei percorsi completamente autosufficienti dal punto di vista energetico grazie ai pannelli fotovoltaici;



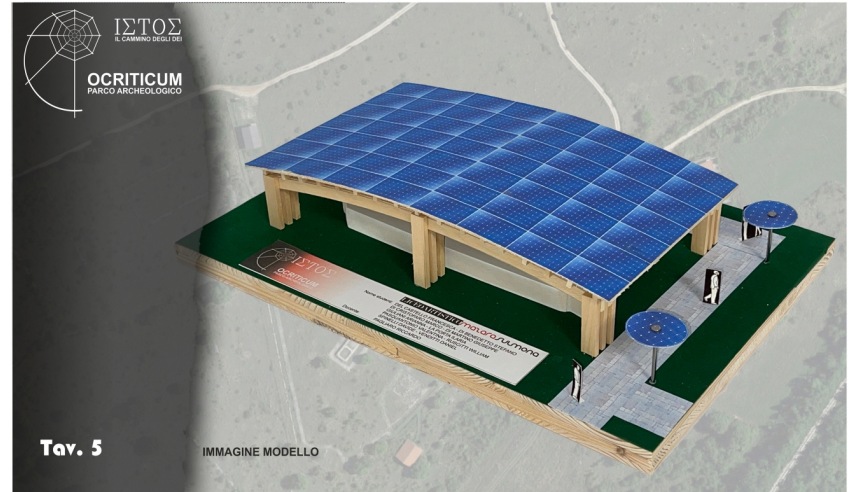
la copertura dei resti del tempio di Giove utilizzando acciaio e legno con l'aggiunta di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per il centro informazioni e l'illuminazione dei ruderi; la conversione di uno dei caselli presenti lungo la vecchia ferrovia Sulmona-Napoli a piccola stazione per raggiungere il parco senza usare l'auto. Quindi, con questa nostra iniziativa, vorremo trasmettere un messaggio di sostenibilità e di rispetto per l'ambiente considerando anche che i costi per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono minori rispetto a quelli delle energie non rinnovabili. Lungo i percorsi che collegano le strutture sono stati collocati dei totem informativi che permettono di approfondire le informazioni riportate attraverso la scansione di un QR code inserito nella descrizione. Il progetto della struttura, per la copertura dei resti del tempio di Giove, è costituito da elementi verticali di acciaio che sostengono le travi principali in legno lamellare sulle quali poggiano i travetti in acciaio e legno dove, infine, è posto il tavolato che fa da sostegno a pannelli fotovoltaici flessibili, che meglio si adattano alla curvatura della costruzione.

Il sistema di illuminazione del parco archeologico è completamente autosufficiente e riguardo alla funzionalità il lampione crea energia grazie ai pannelli fotovoltaici situati sul diffusore in alluminio. Nel nostro progetto è previsto anche un nuovo e più funzionale allestimento del centro di documentazione per poter facilitarne il più possibile la fruizione. Nello spazio compreso fra le colonne, verranno inserite le teche con al loro fianco un QR code che potrà essere scannerizzato con l'ausilio di tablet che si troveranno su un bancone disposto al centro della stanza. La disposizione delle teche è stata studiata in modo che anche le persone con disabilità possano fruirne tranquillamente e a completamento dell'allestimento verranno aggiunti uno schermo touch e un pannello informativo sui quali saranno riportate le informazioni inerenti l'area degli scavi e la rete IΣΤΟΣ.

La redazione



Tav. 4



Tav. 5



Tav. 6

## Arte dei metalli

L'arte dei metalli vanta origini molto antiche in Abruzzo ed anche a Sulmona, basti pensare al marchio SUL che si ritrova su tanti pezzi conservati nei musei italiani. La lavorazione del ferro, del rame, del bronzo, dell'argento e dell'oro rappresenta la voce portante di questo tipo di artigianato regionale. Una visita nei centri storici abruzzesi documenta facilmente il risultato del lavoro secolare dei maestri dell'arte fabbrile, così come una passeggiata lungo le vie principali di Sulmona richiama alla memoria l'antica arte tramandata di generazione in generazione nelle botteghe orafe.

Fino a qualche anno fa, presso il Liceo Mazara era in funzione il laboratorio di oreficeria; oggi è ancora possibile ammirare i macchinari, alcuni progetti di gioielli e i primi "esercizi" degli allievi che imparavano a fare dapprima anellini, poi man mano realizzavano oggetti sempre più complessi.

Quali materiali venivano usati? Si lavoravano il rame, l'ottone, l'argento e l'oro. I ragazzi realizzavano ornamenti, gioielli e anche oggetti per l'arredamento, che venivano poi presentati e venduti nelle fiere di settore, ottenendo spesso dei riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale. Nel 2010 gli studenti del liceo Mazara hanno realizzato per papa Benedetto XVI, in occasione della sua visita alla città di Sulmona, dei crocifissi in argento che gli sono stati donati. Le tecniche usate per lavorare i vari metalli erano diverse; la tecnica dello sbalzo ad esempio che si ottiene tramite il martellamento del metallo e per ottenerla è indispensabile l'utilizzo di ferri speciali in acciaio temperato che sono proporzionati a seconda del lavoro da fare, come l'olivettatore che serve per ottenere una cavità ovale e bombata. La cesellatura, invece, consiste nella lavorazione del metallo con il cesello per realizzare una forma plastica. Anche l'incisione veniva insegnata: consisteva nell'asportare il metallo e isolare con la cera le parti che non dovevano essere "elaborate". Su una lastra di metallo veniva stesa la cera e con un punzone in ferro veniva tirato fuori il disegno da estrapolare, poi veniva inserito in un acido che corrodeva il metallo scoperto. Spesso venivano abbozzati dei "modellini" in cera che poi venivano realizzati in laboratorio con i metalli.

Una tecnica che veniva usata molto sul rame e sull'argento era la smaltatura che consisteva nel ricoprire con lo smalto la superficie di un metallo, cioè con miscugli composti da silicio e sabbia vitrea che si stendono sul metallo tramite un colino perché è un prodotto in polvere. Per l'asciugatura serve un forno a muffola che può arrivare oltre i 1000 gradi.

Quanti oggetti sono stati realizzati, quanti gioielli sono stati pensati e creati tramite un sapere antico che richiede però pazienza, abilità e creatività.

Il mio auspicio è che si possa di nuovo tornare a far vivere il nostro laboratorio!

*Alexandra Ulianytskyi 1B*



collana in filigrana

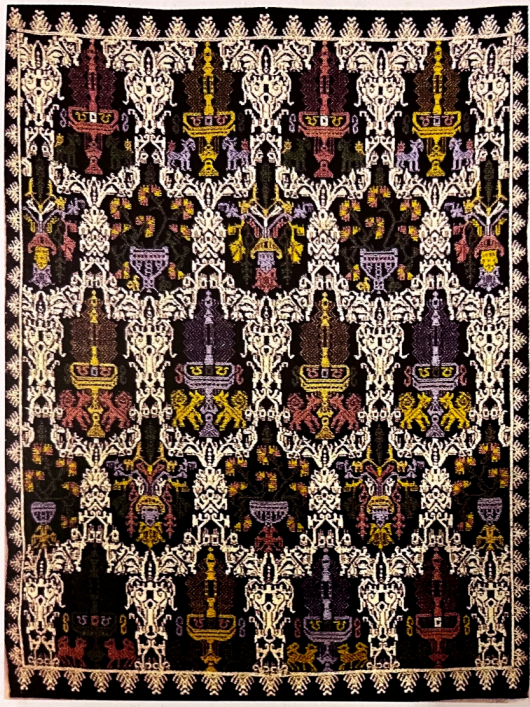


orologio smaltato



spilla in oro

## Arte della tessitura



Primo tappeto realizzato nel laboratorio di tessitura

La sezione arte della tessitura fu istituita nel 1955. A sostenerla con passione fu il prof. Italo Picini, allora insegnante di Decorazione Pittorica e Disegno ornato. Il suo intento era quello di riportare in città un'antica arte che affondava le sue radici nelle tradizioni del territorio, come la tessitura artistica di Pescocostanzo. La ripresa della tessitura artistica fu difficile e lunga per mancanza di modelli in zona e di quelli dispersi durante la seconda guerra mondiale, prima conservati nei palazzi gentilizi. Furono fatte ricerche di documenti fotografici nella Biblioteca Nazionale di Chieti, a Roma, nell'Archivio Fotografico dello Stato e nel Museo delle arti e delle Tradizioni popolari dell'EUR. Finalmente furono trovati due esemplari antichi, rovinati e tarlati, conservati nei cassoni del Palazzo del Barone Filippo de Capite a Sulmona. Da lì il corso riprese. Il primo tappeto realizzato dalle allieve dell'Istituto d'Arte fu inviato ad una mostra Internazionale dell'artigianato Artistico a Bruxelles, riscuotendo molto successo ed anche l'interessamento del Ministero affinché, con spese straordinarie, si potenziassero le attrezzature della scuola.

*La Redazione*

## Arte della ceramica



vasi in ceramica smaltata

La lavorazione dell'argilla che, cotta, dà poi origine alla ceramica, ha una storia antica quanto l'uomo, anche in Abruzzo e nella nostra Valle Peligna, dove vanta una lunga e varia tradizione. Proprio per mantenere viva questa antica lavorazione, il nostro Liceo Artistico aveva, tra i suoi indirizzi specialistici, proprio la sezione di ceramica. Quando era ancora Istituto d'arte, l'organizzazione era diversa, con un occhio particolare rivolto alla formazione professionalizzante della scuola che, oggi, invece, nella nuova veste di liceo, ha assunto un respiro diverso e più ampio che, senza nulla togliere alla sua vocazione originaria, dà ai suoi studenti una formazione liceale completa. Come negli altri indirizzi, così nella sezione di ceramica, si dedicavano molte ore alle attività di laboratorio; quindi la teoria veniva affiancata da attività di progettazione, realizzazione pratica e decorazione. Ancora oggi molte di queste tecniche di lavorazione dell'argilla vengono acquisite dagli studenti del Liceo Artistico fin dal biennio, nelle diverse e numerose attività laboratoriali che consentono loro di entrare in contatto e fare esperienza delle diverse espressioni artistiche. Non mancavano e non mancano neanche oggi attività di progettazione legate al territorio, come ad esempio studi legati alle ceramiche di Castelli, ma anche ricerche volte a realizzare oggettistica e complementi d'arredo contemporanei, partendo da un'arte antichissima, come appunto la lavorazione dell'argilla. La particolare vocazione del nostro liceo per questa forma d'arte è confermata anche dalla prestigiosa collaborazione avuta, negli anni Settanta, con il grande artista e designer Bruno Munari. Una vocazione che continua e che prende forma nei manufatti degli attuali studenti.

*Mariaceleste Pezzi 1B*



**Redazione**

*Dirigente Scolastico Dott.ssa Caterina Fantauzzi*

*Referenti proff. Giovanna Ruscitti, Riccardo Pagliaro;*

*collaborazione prof.ssa Annalisa Civitareale*

*Articoli: Rossella Amicosante, Raffaele Caliendo, Bianca Pezzi, Gloria Marcaurelio,*

*Andrea Cococcia, Cecilia Tarullo, Fabiana Alberico, Norma Battaglini, Stefano Di Benedetto,*

*Ilaria Bernabei, Sameera Abdiu, Franca Di Nardo, Diego Gatti, Andrea Fasciani, Mariaceleste Pezzi*

*Francesco Casillo, Francesca Del Castello, Davide Ferreri, Alexandra Ulianytskyi*